Associazione Volontari Ospedalieri onlus

FEDERAVO onlus, Milano

Impaginazione
ed elaborazione tecnica: Graphiservice srl

Stampa: Corpo 16 snc
Maggio 2016

Copertina: Giovanni Fraccascia

Immagine dell'AVO

L'AVO – Associazione Volontari Ospedalieri opera all'interno delle strutture ospedaliere e socio-assistenziali con un servizio organizzato, qualificato e gratuito, per assicurare una presenza amichevole al fianco dei malati. Fondata a Milano nel 1975 da Erminio Longhini, eminente medico decorato nel 2004 di medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, l'Avo conta oggi 227 sedi, che operano in ospedali e altre strutture di ricovero diffuse su tutto il territorio nazionale.

Le finalità e le caratteristiche essenziali dell'Associazione sono efficacemente descritte nello Statuto:

- L'AVO opera nelle strutture ospedaliere e nelle altre strutture socio-assistenziali con un servizio organizzato, qualificato e gratuito per assicurare una presenza amichevole accanto ai malati nell'ambito delle strutture stesse offrendo loro, durante la degenza, calore umano, dialogo, aiuto per lottare contro la sofferenza, l'isolamento, la noia: con l'esclusione però di qualunque mansione tecnico-professionale di competenza esclusiva del personale medico e paramedico. È una presenza che integra e non si sostituisce a quelli che sono i compiti perseguiti e le responsabilità assunte dalle organizzazioni nelle quali svolge la sua attività.

- Collabora con le Istituzioni per perseguire gli obiettivi di umanizzazione, di personalizzazione, di informazione e di educazione alla salute nel rispetto dei ruoli e delle competenze previste dalla normativa vigente.
- Si impegna in progetti e sperimentazioni mirati a migliorare il servizio a favore dell'ammalato.

L'AVO, nata in un ospedale per operare negli ospedali, nell'ultimo decennio ha progressivamente esteso i propri servizi alle strutture territoriali di ogni tipologia, avviando inoltre le prime sperimentazioni per l'assistenza domiciliare.

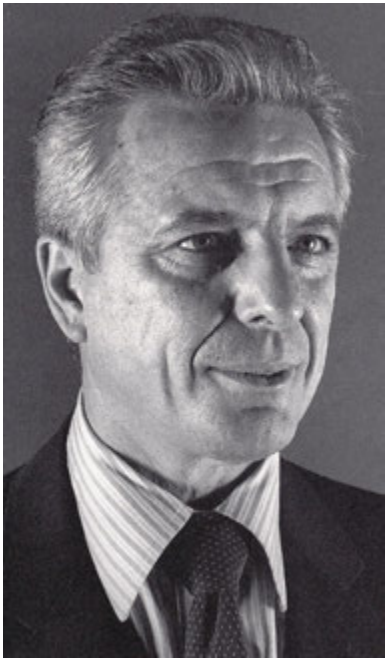
La nostra storia

Un lamento proveniente da un letto di corsia, nell'ospedale Niguarda di Milano, attira l'attenzione di un giovane medico che sta attraversando un reparto. È l'8 dicembre 1967 e il dottor Erminio Longhini, all'epoca ricercatore universitario e facente funzioni di primario nella divisione di Medicina interna, si avvicina al letto in cui giace un'anziana signora che, con un insistente gemito, chiede un bicchiere d'acqua. Longhini è stupito dal fatto che quella semplice richiesta continui a cadere nel vuoto. Nella stanza c'è anche un'inserviente che, richiamata da Longhini mentre è intenta a fare le pulizie, gli risponde bruscamente: "Dottore, se ogni volta che qualche malato chiede un bicchiere d'acqua io interrompessi il mio lavoro, il pavimento rimarrebbe sporco. Non tocca a me questo compito!". Poi, di malavoglia le dà un po' d'acqua.

"Forse è vero che non tocca a lei, ma allora a chi tocca?" si chiede il giovane medico. La domanda lo accompagna negli anni che seguono durante gli incontri in Associazione Fondatori Corpo Volontari, composta da un gruppo di amici uniti nell'impegno di dare vita a "qualcosa" che offrisse solidarietà e sostegno a chiunque si trovasse nel bisogno.

Nel 1968 Longhini diviene primario della Divisione di Medicina d'urgenza all'Ospedale di Sesto San Giovanni. Dopo qualche anno quella fatidica domanda, "A chi tocca?", trova finalmente una risposta: Erminio Longhini riprende l'esperienza dell'Associazione Fondatori e, con il sostegno di quel gruppo di amici, fonda un'associazione di persone comuni, formate per occuparsi in assoluta gratuità dei degenti, pur seguiti con professionalità e responsabilità dal personale sanitario, sono spesso ricoverati in ambienti spersonalizzanti. Così, nel 1975, viene costituita a Milano l'Associazione Volontari Ospedalieri, in sigla AVO.

Le prime città a seguire l'esperienza di Milano sono Ragusa, Trieste e Genova; ma nuove AVO si costituiscono un po' ovunque e l'Associa-



zione inizia ad assumere presto una dimensione imprevedibile. Di qui l'esigenza di creare la Federazione tra le Associazioni di Volontariato Sanitario, organizzazione di coordinamento e di indirizzo (Federavo) in cui le singole AVO potessero sentirsi parte di un grande progetto comune. La Federavo si costituisce nel 1980, ed Erminio Longhini ne è il primo Presidente.

Dall'episodio del bicchiere d'acqua negato, l'AVO ne ha fatta di strada. Se il volontariato è uno dei primi e più sensibili indicatori dei mutamenti che attraversano la società, l'Associazione Volontari Ospedalieri ha saputo essere attenta osservatrice, mettendo a valore il proprio patrimonio di sapere, conoscenze ed esperienze, cui attingere per tracciare il solco di una nuova via imposta dai tempi e dai contesti socio-economici e culturali.

Gli esiti del XIX Convegno Nazionale celebrato a novembre 2012 sul Tema *Scelte di vita*, e il lavoro svolto in vista della VI Conferenza dei Presidenti delle AVO d'Italia, hanno trovato felice esito nel maggio 2013, con la presentazione all'Assemblea nazionale di un progetto di rinnovamento della Federazione e del Sistema AVO, la cui prima pietra è stata posta con l'approvazione di un nuovo Statuto federale. Così si è aperta un'*Era nuova* per le AVO d'Italia, ma anche per la loro Federazione che non poteva restare indifferente ai nuovi bisogni della Sanità e alle istanze delle Associazioni federate. E la nostra storia continua!

Essere volontari AVO

Iscriversi all'AVO richiede una partecipazione attiva e costante. Per questo gli aspiranti volontari devono innanzi tutto frequentare uno dei Corsi di formazione base organizzati periodicamente nelle città in cui è attiva una sede. Durante i corsi vengono approfonditi argomenti quali l'approccio al malato, l'etica del volontariato, i diritti del malato e tutto quanto necessario a formare un volontario in grado di prestare un buon servizio.
A conclusione dei corsi di formazione di base è previsto un colloquio attraverso il quale i responsabili della sede valuteranno le competenze acquisite dagli aspiranti volontari, ne verificheranno l'attitudine, le motivazioni e la corrispondenza ai requisiti richiesti dall'AVO.
La formazione verrà poi completata da un periodo di tirocinio sul campo al fianco di volontari esperti. Al termine, il volontario riconosciuto idoneo entra definitivamente nell'organico dell'AVO di appartenenza.
Un buon volontario:

- si impegna a offrire almeno 2-3 ore settimanali di servizio accanto agli ammalati;
- non deve svolgere compiti o mansioni proprie del personale sanitario, ma collabora con le strutture nello sviluppo dei percorsi di umanizzazione;
- è compassionevole ma non pietistico, è cosciente e preparato, discreto ma sempre pronto a rispondere alle effettive esigenze degli ammalati e degli ospiti delle strutture sanitarie;
- partecipa attivamente alle riunioni periodiche di gruppo, ai corsi di aggiornamento, alla formazione permanente e alle altre attività offerte dall'Associazione per accrescere il suo bagaglio formativo.

Per avere ulteriori informazioni è possibile contattare la sede AVO più vicina consultando il sito www.federavo.it.

Il decalogo del volontario AVO

1. Rispettare i giorni e gli orari stabiliti. Trascorrere l'orario di servizio nel proprio reparto e non altrove.
2. Il volontario presterà servizio con il camice sempre in ordine e con il distintivo. Dovrà attenersi ad alcune semplici, ma importanti norme igieniche. La sua presenza dovrà essere costante, non saltuaria.
3. Il volontario sa che non sostituisce il personale ospedaliero: non ne ha la competenza. Egli offrirà volentieri un aiuto quando e dove l'infermiere di turno lo richiedesse, sempre però sotto la sua responsabilità.
4. Le specificità del volontario sono la presenza e l'ascolto, ove per presenza si intenda l'esserci con la mente, con il cuore, con il desiderio di partecipare e di condividere la sofferenza e le preoccupazioni dell'ammalato; e per ascolto si intenda la capacità di tacere perché parli l'altro, la capacità di sollecitare l'altro a parlare, la pazienza di attendere che l'altro parli, consentendogli di esprimersi con le sue parole, con la sua lentezza, senza interrompere, senza spazientirsi e senza sovrapporsi a ciò che dice l'ammalato.
5. Il volontario non conosce, né deve indagare per conoscere, la malattia di cui il paziente è affetto.
6. Il volontario deve il massimo rispetto all'ammalato di qualunque età ed estrazione sociale egli sia. Non deve dare del tu. Non deve proporre argomenti religiosi o politici. Non deve in alcun modo imporre le proprie idee.

7. Nessun ammalato deve sentirsi escluso dall'attenzione e dalle cure del volontario. Egli deve passare accanto ad ogni letto, salutare tutti gli ammalati e soffermarsi in particolare presso coloro che sembrano più soli o più bisognosi di aiuto.
8. Il volontario, consapevole che la sua presenza ha lo scopo di rendere più umano l'ambiente ospedaliero, offrirà calma e delicatezza. Infonderà fiducia nell'Istituzione. Favorirà e incoraggerà i rapporti tra l'ammalato, i medici e i paramedici, perché possa avere le informazioni che desidera ed esserne tranquillizzato. L'ammalato non deve sentirsi escluso o ignorato dall'équipe medica.
9. Il volontario si farà portatore di serenità e speranza, incoraggiando l'ammalato a sopportare disagi e sofferenza. Si farà motore esterno dove sentirà stanchezza, depressione e voglia di abbandonare la lotta. Conforterà anche i parenti, infondendo loro coraggio e fiducia.
10. Il volontario deve partecipare alle riunioni di gruppo e alle iniziative di aggiornamento promosse dall'Associazione, perché mettere in comune esperienze, soddisfazioni, difficoltà e proposte è utile all'Associazione e ai volontari. Ogni volontario deve accogliere con grande amicizia i nuovi volontari, perché non si sentano disorientati o spaventati all'inizio del loro servizio. Inoltre, ogni volontario deve impegnarsi ad alimentare l'amicizia e la cordialità nel gruppo, perché questo calore umano si riversi sull'ammalato e sull'Associazione.

I numeri dell'AVO

Molte AVO sono ormai prossime al loro quarantesimo anniversario, mentre altre muovono i loro primi passi. Le realtà territoriali e le strutture in cui le nostre associazioni operano sono molto differenti fra loro, così come sono multiformi le tipologie del servizio offerto, il modo di operare, i percorsi formativi, l'organizzazione delle sedi. Un mondo tutto da esplorare, con l'esigenza di mettere a fuoco punti di forza, criticità, bisogni emergenti, questioni irrisolte, di redigere programmi e progetti sulla scorta di dati oggettivi, incrementare il senso di appartenenza a una grande comunità sanante, che ha fatto della gratuità del servizio un elemento distintivo irrinunciabile.
Per questo motivo, nel 2015 la Federavo ha pubblicato il primo Censimento delle AVO d'Italia: uno strumento importante per migliorare la reciproca interazione tra Associazioni federate, per la creazione di reti efficienti a livello regionale e nazionale.

- **227 sedi** in **16 regioni**

- **743 strutture**:
  - 338 ospedali
  - 149 Case di riposo
  - 151 R.s.a.
  - 46 Strutture psichiatriche
  - 31 Hospice
  - 28 strutture di altro tipo

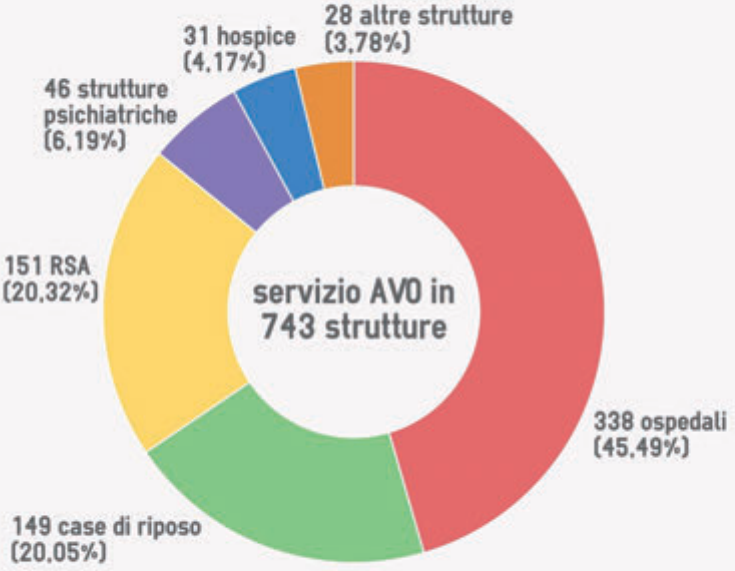
- più di **3 milioni di ore di servizio** prestate

- oltre **25.500 volontari**, di cui:
  - circa il 75% soci attivi
  - più dell'80% donne
  - più del 10% giovani sotto i 35 anni.

227 AVO

16 regioni

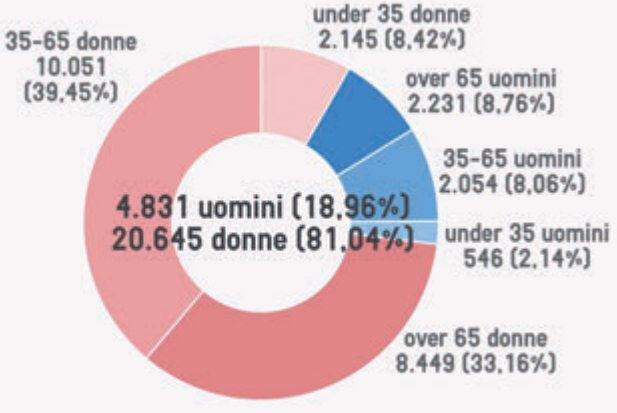
2.937.047 ore di servizio prestate

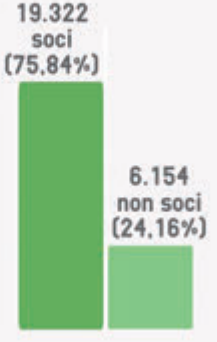


96 AVO svolgono servizi di accoglienza in ospedale

13 AVO prestano assistenza domiciliare

25.476 Volontari





L'AVO e i Giovani

Sin dagli inizi il Presidente Longhini rifletteva sul ruolo delle nuove generazioni in Associazione; ma alla fine degli anni Novanta, quando il progetto AVO era ormai consolidato, maturò la convinzione che fosse ormai necessario uno spazio aperto di conoscenza reciproca, confronto e dibattito per i volontari di più giovane età. Longhini in effetti era convinto che l'istituzione di una forma riconosciuta di aggregazione avrebbe permesso ai giovani di condividere le proprie esperienze e il loro entusiasmo, sviluppare le loro specifiche qualità, mettere la loro creatività ed energia al servizio delle Associazioni sul territorio.

Una proposta che, sostenuta con forza nel Consiglio federale, prevalse su esitazioni e incertezze grazie anche alla intensa collaborazione di un bel gruppo di ragazzi guidato da un giovane volontario di Fucecchio, Lorenzo Calucci. Dopo alcuni mesi Erminio Longhini ottenne la delibera che aprì la strada alla fondazione dell'AVO Giovani, come opportunità per valorizzare talenti nascosti e garantire all'Associazione il ricambio generazionale.

Oggi i giovani dell'AVO confluiscono in un gruppo organizzato di volontari, di età com-

Prima riunione AVO Giovani, Firenze

III Convegno nazionale AVO Giovani

presa fra i 18 e i 35 anni che, oltre al servizio nelle strutture, si dedicano anche ad attività mirate allo sviluppo e alla promozione del volontariato AVO, formulano proposte e realizzano iniziative, con particolare attenzione al contesto giovanile, al mondo della Scuola e dell'Università. L'intento è di stimolare la nascita di nuove esperienze solidali, creare opportunità di socializzazione e di crescita, sensibilizzare le nuove generazioni alle problematiche sociali e all'impegno civile.

Il disegno dell'Era nuova dell'AVO è solo il primo passo in un percorso di lungo periodo. Siamo di fronte a una grande sfida, che si potrà vincere grazie al determinante apporto dei giovani di oggi, cerniera fra le generazioni protagoniste – o quanto meno testimoni – della fondazione, e le generazioni a venire, che avranno il compito di proseguire l'opera in una dimensione che possiamo soltanto provare a immaginare.

L'AVO si racconta: «NOI insieme»

«NOI insieme» fa la sua prima apparizione nel gennaio 1977, come "Circolare informativa interna dell'associazione" a cura di Giuliana Pelucchi, con la missione di rappresentare le principali attività della neonata Associazione Volontari Ospedalieri. Quattro pagine di grande formato, stampate su carta avoriata, contenenti piccole cronache della vita dell'AVO, le prime esperienze dei gruppi operativi nelle varie divisioni dell'Ospedale Città di Sesto San Giovanni e l'elenco dei volontari ospedalieri che avevano già iniziato il tirocinio. Dalla testata, bianca e azzurra su fondo amaranto, unico elemento colorato della pubblicazione, che per la sua dimensione sembra quasi generare il testo sottostante, al titolo che di per sé rappresenta un intero programma, tutto oggi appare indizio di quello che l'AVO sarebbe diventata di lì a pochi anni.

Giuliana Pelucchi al XIV Convegno Federavo

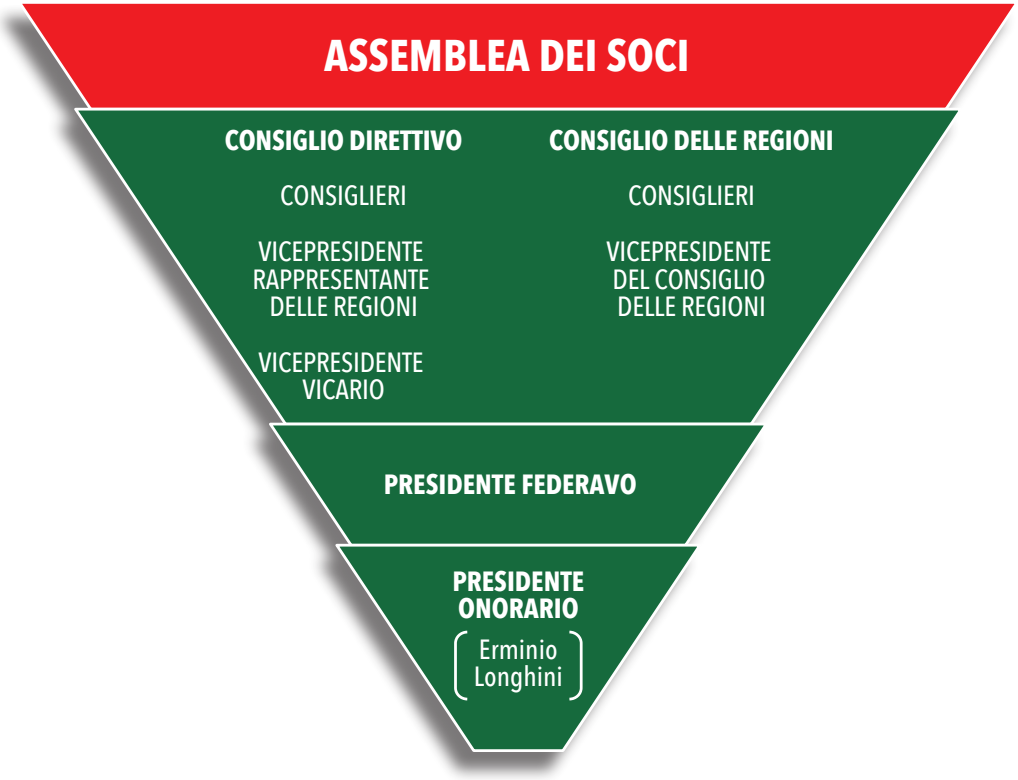
Negli anni «NOI insieme» è cresciuto con l'Associazione, diventandone, con i suoi 141 numeri pubblicati, la memoria storica. È la voce di ogni AVO d'Italia, di ogni volontario, ma anche l'immagine delle comunità locali in cui l'Associazione si è affermata.
L'esplosione dei nuovi media ha rappresentato il punto di svolta: nel 2015 si è avviato un progetto innovativo, per trasformare la storica testata in uno strumento di comunicazione ideale per un mondo in continua evoluzione e attraversato da sempre nuovi stimoli.
Oggi il titolo della storica testata «Nuovo NOI insieme», pur conservando una traccia dei suoi trascorsi con un notiziario pubblicato in formato digitale, si è trasformato nella denominazione di un sistema integrato di comunicazione, formazione e informazione, che comprende tutte le attività finalizzate alla gestione di contenuti, alla trasmissione della conoscenza, alla promozione dell'immagine dell'Associazione, alla creazione di spazi aperti al dibattito interno e al confronto con le istituzioni e con il variegato arcipelago dell'associazionismo del nostro Paese.

La Federavo

La Federazione tra le Associazioni di Volontariato sanitario è stata fondata nel 1980, quale struttura di coordinamento per le AVO e le altre Associazioni federate che si riconoscono nei medesimi valori e condividono i punti qualificanti dello Statuto.
Da Statuto, la Federavo svolge funzioni di orientamento, indirizzo, supporto e vigilanza, ma anche di promozione dell'immagine e di sviluppo delle Associazioni sul territorio nazionale. Tuttavia questa definizione non mette in evidenza alcuni aspetti immateriali, ma di grande rilievo, che ne caratterizzano l'attività.
La realtà dell'Associazione è infatti estremamente variegata, e dietro ciascuna AVO appaiono le tracce delle diverse culture del nostro Paese, con le proprie tradizioni e sensibilità. Tracce disomogenee e peculiari, che non è possibile ridurre all'unità se non nella condivisione del comune ideale e nel riconoscimento dei princìpi dei Fondatori, che l'adesione alla Federavo rappresenta.

La Federazione mantiene costanti rapporti con le associazioni oltre le ordinarie comunicazioni, offrendo consulenze legali, amministrative e gestionali, mediazioni in caso di controversie, supporto nelle relazioni con soggetti esterni all'associazione. Assicura inoltre la partecipazione di propri rappresentanti in occasione di ricorrenze, assemblee, percorsi formativi, convegni, organizzati nelle sedi locali e regionali.
Federavo, infine, promuove annualmente due grandi eventi: la Giornata nazionale e la Conferenza dei Presidenti, che generalmente ogni tre anni cede il passo a un Convegno Nazionale. Il complesso di queste attività e iniziative genera un intreccio di intense relazioni tra le Associazioni e la loro Federazione, che nei decenni è divenuta testimone e custode della storia dell'AVO. Così, nel rispetto delle

specificità e delle autonomie locali, la Federavo si pone come luogo d'incontro delle diversità, di confronto per la collaborazione interregionale e per l'integrazione di tutte le componenti dell'Associazione in un unico corpo.



Incontrarsi, riflettere, crescere insieme: gli eventi AVO

Un'Associazione di dimensione nazionale si evolve in comunità viva e partecipata anche grazie all'organizzazione di iniziative di qualità, in cui gli iscritti possano conoscersi, condividere le esperienze, aggiornare le loro competenze, e sentirsi attivamente coinvolti nel dibattito sui grandi temi sociali, sulla definizione delle linee programmatiche e delle scelte strategiche.
La Federavo ha fatto proprio questo principio e, subito dopo la sua costituzione, si è impegnata nella promozione di grandi eventi nazionali con il coinvolgimento di tutte le Associazioni federate. Oggi gli appuntamenti ricorrenti di maggiore importanza sono le Giornate nazionali dell'AVO, le Conferenze dei Presidenti delle AVO d'Italia, i Convegni Federavo.

Nella pagina accanto, in basso: una immagine della VII Giornata Nazionale dell'AVO.

Le Giornate nazionali dell'AVO

La Giornata nazionale dell'AVO è stata inaugurata il 24 ottobre 2009, per creare una ricorrenza festosa in cui tutti i Volontari delle AVO d'Italia, si potessero riunire idealmente in un'unica piazza per testimoniare il loro impegno, favorire la migliore conoscenza dell'Associazione e diffonderne il messaggio e i valori fra i cittadini.

Pur prevedendo attività variegate e capillarmente diffuse in tutte le sedi, dal 2011 la Federavo ha pensato di individuare una sede di riferimento in cui la Giornata nazionale possa essere celebrata con un evento di particolare rilievo.

Le Conferenze dei Presidenti

Le Conferenze dei Presidenti delle AVO, istituite nel 2006, sono apparse subito un importante elemento di innovazione nel panorama delle iniziative promosse dalla Federavo. Fino ad allora le uniche occasioni d'incontro fra i dirigenti locali erano limitate alle Assemblee annuali, che tuttavia si risolvevano sostanzialmente in una mattinata in parte dedicata agli adempimenti di legge. Se è vero che all'epoca si teneva un Convegno nazionale ogni due anni, è altrettanto vero che le tematiche affrontate in quegli eventi dedicati a tutti gli iscritti non erano sempre coerenti con le esigenze specifiche dei Presidenti delle AVO.
Il nuovo formato, quindi, ha colmato una lacuna, creando valide opportunità di reciproca conoscenza e di proficuo confronto, in alternanza con la condivisione di percorsi formativi mirati e di buone prassi.

In alto e in basso a sinistra: immagini della IV e della VI Conferenza dei Presidenti

I Convegni Federavo

I Convegni nazionali rappresentano il momento più alto della vita associativa, vissuto con intensa partecipazione da numeri elevati di iscritti provenienti da ogni parte del Paese, che spesso hanno superato di gran lunga le mille presenze. Si tratta di eventi di ampio respiro, il cui tema centrale viene analizzato nelle sue varie declinazioni sotto la guida di personalità di riferimento nel mondo del Volontariato e della Sanità. La rilettura dei percorsi compiuti, il dibattito sugli scenari, sulle questioni di maggiore attualità, sulle problematiche del settore, sulle opportunità da cogliere, sulle scelte da compiere per lo sviluppo dell'Associazione rappresentano irripetibili occasioni di crescita per i soci delle AVO d'Italia, e costituiscono le linee guida e di indirizzo in base alle quali gli organi di governo tracciano i programmi generali.

Immagini del XIX e del XX Convegno Federavo

Un sguardo al futuro

L'Associazione Volontari Ospedalieri, sorta nel 1975 per dare vita a una Comunità sanante, ha attraversato con determinazione e fiducia i decenni della globalizzazione, nel corso dei quali è cambiato il volto del pianeta.
Oggi, nonostante le oggettive criticità insite nel contesto sociale soggetto a improvvise accelerazioni e imprevedibili cambiamenti di scenario, l'Associazione trova ancora la propria ragion d'essere nel rapporto empatico che i volontari stabiliscono con gli assistiti, replicando il gesto, di per sé terapeutico, di essere loro accanto negli ospedali e nelle strutture sociosanitarie dislocate in quasi tutte le regioni d'Italia. L'interazione con la figura non professionale del volontario può creare quel rapporto di reciprocità che contribuisce al riposizionamento di un ammalato o di un anziano abbandonato, in una dimensione che gli restituisca il senso di essere "persona", e non soltanto il corpo da curare di un essere umano sospeso dalla vita, privato del presente e con un futuro incerto.
Con tali premesse, l'AVO inizia a estendere lo sguardo oltre i luoghi di cura, per aprirsi a una maggiore interazione con il territorio: assistenza domiciliare da un lato, promozione di principi, valori e saperi maturati in quarant'anni di intensa attività dall'altro. Una prospettiva che impone il varo di modelli organizzativi più flessibili, e la revisione dei percorsi formativi a tutti i livelli per garantire la qualità del servizio nelle svariate tipologie di strutture in cui i volontari hanno già iniziato a operare. In questa visione rientra l'impegno per la creazione di ampie reti sociali, capaci di connettere Associazioni, Istituzioni, Scuola, Università e Imprese per avviare progetti volti al recupero di un clima di rinnovata fiducia nelle Comunità, e al ripristino di un tessuto sociale che mostra segni evidenti di logoramento.
Tutto ciò rappresenta vero Capitale sociale in grado di generare cittadini ben formati, consapevoli del loro ruolo e, dunque, Capitale umano che creato nell'AVO, diviene prezioso patrimonio di un grande Paese alla ricerca di una nuova stagione di sviluppo sano e sostenibile.

Claudio Lodoli

Questioni di reciprocità

"Una parola vissuta, la reciprocità, non è di facile comprensione e soprattutto è in apparente contrasto con il quotidiano che ci circonda. La reciprocità non possiamo crearla: è, infatti una grazia, un dono, ma una grazia che ci viene donata solo se siamo disponibili a donare noi stessi e, quindi, la reciprocità nasce dalla tensione all'unità. Qui sta il segreto e il tesoro del volontariato AVO: l'unità per diventare servizio, senza pretese né presunzione, né ambizione."

"Un momento di reciprocità ed ecco sparire il concetto di diversità; non uno che dà e uno che riceve, ma tutti e due che danno per qualcosa che è meraviglioso. La reciprocità dona pace e letizia nei cuori, nascono così cittadini nuovi che vogliono partecipare al progresso del Bene Comune, alla realizzazione di una comunità sanante, e quindi di una società migliore. L'AVO esiste se nelle sue vene scorre l'amore reciproco. Così, non è il volontario che agirà, ma è l'amore vissuto e sperimentato anche tra i volontari che genererà la sua azione. Se questo non avviene sarà una buona azione, ma non sarà l'AVO."

"Se sorge la reciprocità abbiatene cura, ma senza limiti di tempo e di luogo. Nasce nell'ospedale ma non può essere dispersa. La reciprocità è un virus benefico molto, molto contagioso. È la base di un mondo desiderato e nuovo."

Erminio Longhini

FEDERAVO Onlus
Via Giuseppe Dezza, 26 - 20144 Milano
Tel/Fax 02 43513038
e-mail: segreteria@federavo.it
www.federavo.it
Codice fiscale 97087870156